

## Intercultura e cittadinanza attiva/democratica

---

Vito Orlando\*

### **Intercultural and Active/Democratic Citizenship**

#### ► **SOMMARIO**

*In questa riflessione si sottolinea la centralità dell'educazione come «nuova paideia» nella società multiculturale, la sua portata innovativa e trasformativa per creare una nuova «formamentis», e una visione comune per un mondo più giusto e solidale.*

*Se la «nuova educazione» non può esser che interculturale, la logica conseguenza è l'educazione interculturale alla cittadinanza. Per una giusta comprensione di questo legame è necessario comprendere l'evoluzione del concetto di cittadinanza e la sua nuova visione «adatta al pluralismo culturale attuale»; di qui la necessità che si guardi all'educazione della cittadinanza attiva/democratica a partire dalla prospettiva interculturale.*

#### ► **PAROLE CHIAVE**

*Apprendimento trasformativo; Cittadinanza (attiva, democratica); Comunità educante; Intercultura; Multicultura.*

\* **Vito Orlando** è Professore Ordinario emerito di «Pedagogia sociale» e docente di «Pedagogia Interculturale» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

## Premessa

Per aiutare a cogliere la concatenazione tra intercultura e cittadinanza nella società multiculturale del nostro tempo, ritengo innanzitutto necessario offrire qualche riflessione essenziale sull'intercultura e, più precisamente, «sull'educazione interculturale». Tra gli articoli di questo numero di «CATECHETICA ED EDUCAZIONE» non vi è nessuno su questo tema e non sarebbe facile presentare la prospettiva interculturale della cittadinanza senza queste riflessioni prelie.

Bisogna anche subito aggiungere che le riflessioni e pubblicazioni sul collegamento specifico «Intercultura e Cittadinanza», anche con riferimento specifico all'educazione interculturale alla cittadinanza, sono ormai molte e anche interessanti.

### 1. «Educare nella multiculturalità»

«Educare nella multiculturalità» è la sfida all'educazione nel nuovo millennio, è la situazione che richiede la realizzazione di una «Nuova Paideia», perché «l'educazione o sarà interculturale o non sarà educazione».<sup>1</sup>

Certamente le espressioni di questa affermazione, di «stampo categorico», sono molto forti. Nella varietà dei suoi contenuti, apre un orizzonte, prospetta una strategia educativa, richiama la necessità di una «nuova pedagogia». Si tratta, infatti, di una «sfida educativa» che emerge da una nuova situazione dell'esperienza umana nelle varie nazioni, che deve trovare una nuova saggia realizzazione dell'educazione per attivare uno scambio, una reciprocità culturale-esistenziale umana che può portare a un nuovo umanesimo planetario.

«Educare nella multiculturalità» è una «sfida educativa» che deve far superare forme molto problematiche di convivenza tra «diversi», segnate spesso da intolleranza e insofferenza, che si esprimono anche in atteggiamenti di avversione e di razzismo.

Le avversità sociali sono tali che siamo ancora lontani dal riconoscere la componente di diversità culturale, antropologica, esistenziale come la condizione ormai stabile del tessuto sociale attuale.

«Un modello di società multiculturale richiede disponibilità, attitudini, capacità creative e azioni positive di persone che imparano a conoscersi e a vedersi riconosciuto «un proprio spazio vitale» e che si sentano interpellate per la costruzione di una convivenza umana più rispettosa della dignità di ciascuno e capace di valorizzare l'apporto di tutti. La società multiculturale, prima che diversità di culture, è una realtà di incontro di persone concrete portatrici di culture diverse. [...] È chiamata a costruire modelli di convivenza che armonizzino le leggi dell'accoglienza con le leggi dell'appartenenza e del pluralismo, rispettosa della diversità, vista come valore da sperimentare nella vita della stessa società».<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> V. ORLANDO (a cura), *Educare nella multiculturalità*, Atti del Convegno di Aggiornamento Pedagogico, Roma 14-16 marzo 2003, 5.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 99. Per verificare e approfondire la condizione delle società multiculturali (in verità si parte dal problema del multiculturalismo, più che dalla condizione sociale multiculturale) e il passaggio che è avvenuto e che sta avvenendo alla *interculturalità*, alla *pedagogia interculturale*, all'*approccio interculturale*, oltre al nostro testo citato, rinviando anche a F. PIZZI, *Educare al bene comune. Linee di Pedagogia Interculturale*, Vita & Pensiero, Milano 2006, Capitolo Secondo: «Problematiche epistemologiche della pedagogia e dell'Educazione Interculturale», 69 ss.; A.

Per vivere insieme in una società multiculturale si richiede una «nuova paideia»<sup>3</sup> che, nelle attuali condizioni di complessità, sviluppi le capacità di attenzione alle concrete novità della vita umana e sia in grado di alimentare i giorni della vita di saperi e di qualità che questa novità comporta.

Una paideia che abiliti alla scoperta di nuovi valori e li radichi nell'interiorità; che renda creativi e attivi nello scambio relazionale e nell'interazione, per costruire da protagonisti un nuovo umanesimo.

Tutto questo, naturalmente, non potrà avvenire in una condizione teorico-riflessiva ma attivando un «efficiente laboratorio educativo», che aiuti a imparare a usare tutti i materiali che la vita mette a disposizione (tutte le esperienze vissute), ripensarle, raccontarle, riscoprirne il senso, il valore, e aprirle a nuove modalità di realizzazione e di integrazione nell'identità personale. Questi stessi materiali devono essere trasformati attraverso il confronto delle esperienze, per imparare a riprogettare i percorsi di vita e ridefinire i processi di realizzazione; per imparare l'arte della cooperazione e per riscoprire il protagonismo condiviso delle realizzazioni.

L'esigenza di questa nuova paideia, nella società multiculturale attuale, deve far riconoscere la «centralità dell'educazione» nel nuovo millennio.

La sfida che siamo chiamati a fronteggiare nel nuovo millennio richiede risposte inedite. Non si tratta di difendere la pedagogia interculturale, ma di essere preparati ad affrontare i molteplici cambiamenti, rischi e opportunità.

Nell'attuale situazione bisogna riconoscere la centralità dell'educazione «sviluppando e attuando paradigmi idonei alle nuove situazioni. Laddove le differenze (lingua, religioni, abilità-disabilità, valori, comportamenti) costituiscono la norma, tutta la pedagogia e tutta l'educazione, senza bisogno di aggettivi, dovranno sostenere ogni persona e comunità, aiutandole a vivere nell'uguaglianza e valorizzando tutte le diversità quali risorse dell'esistenza umana».<sup>4</sup>

## 2. La portata dell'educazione interculturale

L'educazione interculturale deve rendere possibile e umanamente significativa la convivenza di persone diverse nelle società multiculturali. Non bisogna sorvolare (con il rischio di non capire) sul fatto che le società multiculturali, prima che di diversità di culture, sono realtà costituite da persone portatrici di culture diverse. Si incontrano persone diverse e bisogna costruire condizioni e offrire garanzie per una convivenza pacifica nella diversità. L'educazione interculturale, pertanto, è una prospettiva educativa, un obiettivo, un programma da fare. Essa va attuata come asse pedagogico fondamentale dell'agire educativo nel mondo attuale, e nell'attuale cambiamento politico, sociale, culturale e pedagogico, va colta nella sua portata a livello mondiale.

Richiede, pertanto, delle condizioni e dei fondamenti che costituiscono un nuovo «ethos sociale» che deve essere elaborato e condiviso per rendere efficace una strategia di educazione

---

PORTERA, *Manuale di pedagogia interculturale*, Laterza, Bari-Roma 2013, 39-44; C.-E. MARGALIT, *Per un approccio interculturale nelle professioni sociali e educative. Dagli inquadramenti teorici alle modalità operative*, Erickson, Trento 2017, i capitoli 5 e 6 della Prima Parte, 106-135.

<sup>3</sup> Cfr. A. NANNI, *Una nuova paideia. Proposta educativa per il XXI secolo*, EMI, Bologna 2000.

<sup>4</sup> PORTERA, *Manuale di pedagogia interculturale*, 158-159.

interculturale; bisogna rendere possibili gli incontri tra emigrati e autoctoni e far diventare proficua la loro interazione e gli interscambi. Tutto questo, tuttavia, potrà avvenire se si riesce a condividere una base etico-antropologica che riconosce la dignità della persona e la sua accoglienza si realizza nel riconoscimento della totalità delle sue potenzialità. In questo modo ciascuno è messo nella condizione di sviluppare le sue capacità e metterle a disposizione della collettività e, nello stesso tempo, la collettività sostiene e incoraggia la collocazione responsabile delle persone nei diversi contesti sociali.<sup>5</sup>

Richiamando, in forma schematica, alcune attenzioni educative messe in atto dalla educazione interculturale, possiamo dire che si tratta di una «paideia» in grado di avviare una migliore pratica pedagogica attivando uno spazio di riflessione più ampio ed epistemologicamente più ricco, che non può ridursi a pratiche di accoglienza e a pedagogia compensativa. La sua concreta realizzazione, inoltre, va sempre vista in contesti specifici, e compresa in un insieme complesso di fattori all'interno di un contesto storico preciso (solo la contestualizzazione consente di avere un sapere pertinente).

### 2.1. La forte innovazione dell'educazione interculturale

All'avvio della riflessione abbiamo affermato perentoriamente che *l'educazione o sarà interculturale o non sarà educazione*. Agostino Portera ritiene che essa “rappresenti una vera e propria rivoluzione copernicana”,<sup>6</sup> e che l'approccio pedagogico interculturale ha «alcuni aspetti rivoluzionari».<sup>7</sup>

Non si tratta, pertanto, di una moda: bisogna piuttosto vederla come un nuovo paradigma educativo anche per lo studio dell'integrazione sociale degli stati nazionali. Come abbiamo accennato, ha un orizzonte planetario, perché appare come il paradigma per il futuro, il solo possibile nel contesto che si sta realizzando...

Con la valorizzazione dell'approccio interculturale si è in grado di superare la selezione e la non inclusione, si comincia a sottolineare il diritto alla differenza e si apre la via alla *decostruzione* che è indispensabile per l'attivazione della Pedagogia Interculturale.

Per quanto riguarda la *visione rivoluzionaria* dell'educazione interculturale evidenziata da Agostino Portera, possiamo sottolineare che *identità e cultura* sono intese in maniera dinamica, in continua evoluzione; che *l'alterità*, l'emigrazione, la vita in società complessa e multiculturale diventano opportunità di *arricchimento* e di crescita personale e collettiva; che si stanno avviando possibilità di dialogo, *confronto* e *interazione*, superando ma integrando in una nuova sintesi universalismo e relativismo, staticità e gerarchizzazione delle culture; e che lo sforzo maggiore, come abbiamo accennato, è di riconoscere e mettere *al centro* “la persona umana nella propria interezza, a prescindere da nazionalità, lingua, cultura o religione di appartenenza”.<sup>8</sup>

---

<sup>5</sup> Cfr. ORLANDO (a cura), *Educare nella multiculturalità*. Una trattazione più estesa di queste condizioni e fondamenti dell'educazione interculturale si può leggere alle pagine 99-102. MARGALIT, *Per un approccio interculturale*, offre riflessioni stimolanti trattando la «Epistemologia dell'approccio interculturale». Sottolinea tre nuove prospettive: *soggettivista*: si incontrano soggetti e gruppi che hanno interiorizzato una cultura; *interazionista*: l'incontro è sempre tra due persone; *situazionale*: le relazioni interculturali si sviluppano solo in contesti definiti.

<sup>6</sup> PORTERA, *Manuale di pedagogia interculturale*, 42

<sup>7</sup> *Ibidem*, 43.

<sup>8</sup> Cf. *Ibidem*, 42-43.

Tutto questo comporta necessariamente una *nuova forma mentis* per poter interpretare le dinamiche relazionali e per riconoscere la *multicultura della società in movimento* per arrivare a intercultura come processo e progetto in stato di attuazione; e *educazione* o *pedagogia interculturale*, più che *interculturalità*, perché “solo grazie a un qualificato intervento (educativo) possono scaturire arricchimento e crescita”.<sup>9</sup>

## 2.2. «L’educazione interculturale come processo di apprendimento trasformativo»

Come conferma di un orientamento di pensiero e di paradigma educativo, vogliamo ora valorizzare quanto viene presentato in un documento ufficiale della Unione Europea sull’educazione interculturale.

Il titolo tra virgolette del paragrafo è ripreso dal «Manuale per educatori per conoscere e implementare l’educazione Interculturale», redatto dal «gruppo di lavoro sull’Educazione interculturale» della Unione Europea, coordinato da Miguel Carvalho da Silva.<sup>10</sup>

Riprendo le riflessioni principali offerte nel *Manuale*, che ritengo molto importanti e già una buona introduzione alla comprensione dell’educazione alla cittadinanza a partire dall’educazione interculturale.

La riflessione mette a fuoco la necessità di spostare l’attenzione “dalla cultura dell’individualismo tipica della cultura dominante, a quella del partenariato, che si basa sul dialogo e sulla cooperazione”. Se il modello educativo dominante è l’individualismo, non si ritiene pertinente l’attenzione alla realtà attuale della globalizzazione e della multiculturalità nel percorso educativo nazionale ordinario. Al contrario, “il modello del partenariato favorisce la comprensione e la cooperazione internazionale tra le nazioni e i popoli”.<sup>11</sup>

“L’educazione interculturale, sostiene il gruppo europeo, favorisce la messa a punto e l’implementazione della visione necessaria a muoversi verso un modello di partenariato tra popoli, culture, religioni, a livello micro e macro. L’apprendimento trasformativo attraverso l’educazione interculturale genera un cambiamento profondo e strutturale delle premesse del pensiero, dei sentimenti e delle azioni. A questa educazione della mente e del cuore consegue un cambiamento radicale che va verso l’interconnessione e l’adozione di tutti i mezzi atti a garantire maggiore equità, giustizia sociale, comprensione e cooperazione tra i popoli”.<sup>12</sup>

Il gruppo di lavoro della Comunità Europea cerca di far comprendere l’obiettivo e anche il metodo che esigono una stretta connessione con l’apprendimento trasformativo dell’educazione interculturale.

“L’educazione interculturale come apprendimento trasformativo conduce a processi di decisione partecipata a tutti i livelli. L’obiettivo di questo tipo di apprendimento consiste nel rafforzare la conoscenza reciproca e la coscienza collettiva di se stessi. L’Ei si propone di sfidare la cupidigia, le ineguaglianze, l’egocentrismo, attraverso la cooperazione e la solidarietà anziché dividere individui attraverso concorrenza, conflitti, paure e odio. L’educazione interculturale

<sup>9</sup> Cf. *Ibidem*, 43-44.

<sup>10</sup> M. CARVALHO DA SILVA (coordinatore), *Linee guida per l’educazione Interculturale. Un Manuale per Educatori per conoscere e implementare l’educazione interculturale*, Pubblicata dal Centro Nord-Sud del Consiglio d’Europa, Lisbona 2008 (prima edizione) – Aggiornamenti 2012. Il Manuale è facilmente scaricabile da Internet.

<sup>11</sup> Cf. *Ibidem*, 13.

<sup>12</sup> *Ibidem*, 13.

come apprendimento trasformativo offre un metodo per produrre cambiamenti a livello locale, suscettibili di esercitare un'influenza a livello globale. In tal modo, le strategie potranno forgiare la cittadinanza, in modo da permettere ai cittadini di imparare ad assumere responsabilità che non possono essere demandate solo ai governi e a coloro che decidono a livello politico".<sup>13</sup>

L'educazione interculturale si estende a tutti i settori e ambiti dell'educazione e ha come obiettivo quello di «definire i fondamenti comuni dell'educazione interculturale». Proprio perché si estende a tutti gli ambiti, potrà essere valorizzata sia per l'istruzione formale sia per quella informale, e potrà veramente dare caratteristiche specifiche al futuro che si sta preparando.

“Tuttavia, l'educazione interculturale non si limita ad affrontare temi e problemi globali e soluzioni da trovare insieme. Tende anche a determinare come sia possibile prospettare un avvenire comune che offra a tutti migliori condizioni di vita, connettendo prospettive locali e globali, e tende a suggerire come si possa veicolare e concretizzare questa visione partendo dal nostro piccolo punto del globo. L'apprendimento trasformativo permette agli individui di creare una visione comune per un mondo più giusto e più sostenibile per tutti. Questa visione trasformativa ci invita a riflettere sul tipo di avvenire che desideriamo”.<sup>14</sup>

### 3. L'educazione alla cittadinanza in prospettiva interculturale

Se la sfida dell'educazione nel nuovo millennio, nella società multiculturale, è l'educazione interculturale, come immediata conseguenza dobbiamo riconoscere e affermare che l'educazione alla cittadinanza non può non essere che interculturale.

La riflessione sulla cittadinanza democratica è diventata di non semplice portata e non solo perché non si può fare a meno di interpretarla nella prospettiva interculturale, ma anche perché nella complessa realtà sociale, soggetta a continui cambiamenti, la stessa cittadinanza ha bisogno di adeguata comprensione e interpretazione.

In questo paragrafo faremo una breve riflessione *in progress*, partendo dalla comprensione di qualche aspetto significativo della società attuale, riprendendo anche il concetto di cittadinanza e, alla fine, ci soffermeremo sull'educazione alla cittadinanza in prospettiva interculturale.

#### 3.1. Educazione alla cittadinanza democratica

In questo nostro tempo della globalizzazione la *società civile* acquista un ruolo importante per motivare e regolare la convivenza, le relazioni e nel riconoscere e distribuire le responsabilità educative.

Nei contesti concreti della società civile (quartieri, città, territori più vasti, comuni, ecc.) e tra le molteplici istituzioni che svolgono compiti educativi, si dovrà procedere alla realizzazione di interazioni per offrire la possibilità di perseguire progetti, di elaborare esperienze, laboratori scolastici, territoriali, riscoprendo il senso e il valore della «società educante» che può benissimo tendere a realizzare la «comunità educante» territoriale con la collaborazione solidale di tutti i componenti.

---

<sup>13</sup> *Ibidem*, 14.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

Il «locale», che diventa il luogo specifico in cui si può sperimentare la pacifica e corresponsabile esperienza della convivenza delle diversità, può diventare anche il luogo della sperimentazione di una prospettiva nuova di considerare anche il globale.

Proprio perché si vive in una società complessa e multiculturale, l'appartenenza alla società nazionale non può essere soltanto di tipo individuale. Alla luce delle identità collettive plurime che si attivano e si sperimentano in territori concreti, si può anche elaborare un'appartenenza diversificata a società nazionali differenti, ma senza che questo sia necessariamente motivo di tensioni e di conflitti, se si sviluppa la base etico-antropologica e si riconosce pari dignità a tutti.

Si tratta, in questa prospettiva, di una comprensione di cittadinanza che non richiede necessariamente l'idea di identità omogenea, quanto piuttosto "l'apertura dei cittadini verso processi sopranazionali di riflessione politica e di decisione, in modo da renderli in grado di pensare a modelli inclusivi e di reciprocità".<sup>15</sup> Di conseguenza, vi può esser una preparazione di "persone e di comunità alla partecipazione civica e politica. La qual cosa implica il rispetto di diritti (e doveri) e l'assunzione di responsabilità, nel contesto di una concezione dell'esistenza e del mondo che attribuisce valore alla differenza culturale e sociale".<sup>16</sup>

In questa prospettiva, la partecipazione alla vita sociale nel territorio dovrebbe essere vissuta come «una partecipazione responsabile alla vita della società» e questa dovrebbe essere un'esperienza importante di «educazione alla cittadinanza democratica». La comunità ambientale può divenire il soggetto sociale che, nel rispetto della diversità culturale e sociale dei cittadini che la costituiscono, aiuta e motiva un'efficace partecipazione sociale e politica.

«Diventa pertanto importante la consapevolezza dell'appartenenza alla comunità ambientale – e in essa della diversità culturale –, di modo che l'approccio interculturale potrà avere anche una prioritaria attenzione alla «cittadinanza democratica»»<sup>17</sup>

Per precisare ulteriormente il rapporto tra educazione interculturale ed educazione alla cittadinanza possiamo proporre quanto sostiene la Santerini.<sup>18</sup> Bisogna considerare la cittadinanza, secondo la Santerini, nella prospettiva della «pluralità culturale»; l'interculturale è presente nello sviluppo della coscienza civile, della partecipazione, nel perseguimento delle dimensioni sociali dell'educazione. Nell'educazione interculturale bisogna tenere presente anche ciò che fa riferimento all'educazione alla cittadinanza e viceversa, facendo sì che focalizzando la sua attenzione sulla diversità e la differenza, punti anche alla convergenza e coesione sociale. Insomma, l'educazione alla cittadinanza, in una visione più ampia che non si fermi ad aspetti legali e giuridici, deve riferirsi alla persona umana e all'insieme delle sue relazioni.<sup>19</sup>

Questo percorso di attenzione e comprensione deve aiutarci a ripensare il concetto di cittadinanza e a precisare le diverse prospettive della sua comprensione, non trascurando che si tratta di un «concetto polisemico» e in continua evoluzione. Nella situazione attuale delle società

<sup>15</sup> PORTERA, *Manuale di pedagogia interculturale*, 152. In questo passaggio, Portera fa riferimento alla precisazione di J. Habermas che sottolinea questa apertura sopranazionale dei cittadini, senza forzare verso una identità europea omogenea.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>18</sup> Cfr. M. SANTERINI, *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Carocci, Roma 2001, 186.

<sup>19</sup> Per questi aspetti rinviamo a F. PIZZI, *Educare al bene comune. Linee di Pedagogia interculturale*, Vita & Pensiero, Milano, 2006, 220-221.

multiculturali, per evitare che il diritto di cittadinanza si trasformi in motivo di esclusione, bisognerebbe passare, a una concezione di cittadinanza «fondata sullo stesso statuto di umanità» e, pertanto, più che fondarsi sull'appartenenza nazionale, bisognerebbe «ripensarla su una base di appartenenza umana, cioè sullo statuto della persona».<sup>20</sup> Naturalmente questa concezione comporta una revisione dell'identità nazionale, che dovrebbe evolversi e includere anche elementi che provengono da gruppi culturali diversi.

### 3.2. Educazione interculturale e educazione alla cittadinanza democratica

Vogliamo ora focalizzare la nostra attenzione sulla prospettiva interculturale, in stretto collegamento con quanto abbiamo cercato di precisare precedentemente. Pedagogisti, insegnanti, educatori, a tutti i livelli, devono affrontare compiti educativi di fondamentale importanza. Abbiamo cercato di aiutare a comprendere come l'educazione interculturale (come carattere complessivo dell'intervento educativo nel mondo attuale) può aiutare a rendere «la convivenza multi-etnica e multiculturale da momento di disagio e di rischio a opportunità di crescita e di arricchimento personale e sociale. Si tratta ora di comprendere come è possibile riuscire a congiungere la dimensione interculturale con l'educazione alla cittadinanza».<sup>21</sup>

L'educazione interculturale alla cittadinanza è necessaria per realizzare un contesto di vita aperto all'accoglienza, all'ascolto, al dialogo, al «confronto critico paritetico», alla mediazione di qualunque forma di conflitto.<sup>22</sup> Tutto questo può stimolare a un cambio di mentalità, costitutivo e irrinunciabile per «saldare intercultura e cittadinanza».

L'educazione interculturale, inoltre, si intreccia inevitabilmente con l'educazione alla cittadinanza perché deve aiutare a conseguire la capacità del soggetto di riuscire a vivere la «coesistenza armonica» di più cittadinanze e realizzare un rapporto costruttivo tra soggetti di culture diverse che vivono nello stesso contesto.

Nell'attuale società multiculturale e globalizzata, in continuo cambiamento, l'educazione interculturale esprime la necessità di riflettere insieme, di costruire strumenti concettuali che promuovano intesa, conoscenza reciproca, collaborazione.

In questa prospettiva «l'educazione all'intercultura diventa parte integrante delle attività di educazione alla cittadinanza. Il benessere del singolo è direttamente connesso al progresso collettivo e diventa educazione allo sviluppo, ai diritti umani, alla pace, alla sostenibilità ambientale».<sup>23</sup> Questa stretta connessione aiuta a comprendere che «l'educazione interculturale si configura come risorsa e indicatore di qualità di una società che si pone in una posizione di ascolto attivo di tutti i suoi cittadini; una società in cui i più deboli diventano occasione per ripensare e ricostruire strumenti adatti all'inclusione di tutti. Un contesto culturale aperto al dialogo,

<sup>20</sup> A. NANNI, *Educazione civica e interculturalità. Alcune parole da reinterpretare*, in G. DI CRISTOFORO–A. LOMBARDI–S. FICHELLI, *Per una cultura dei diritti umani*, FrancoAngeli, Milano 2002, 73. Una trattazione sull'argomento, facendo riferimento all'autore, si può leggere in PIZZI, *Educare al bene comune*, 216-217.

<sup>21</sup> B. GUIDETTI, *Educazione interculturale alla cittadinanza nella società complessa*, in «Ricerche di Pedagogia e Didattica» (2009) 4, 2.

<sup>22</sup> Cf. A. PORTERA-P. DUSI- B. GUIDETTI (a cura), *L'educazione interculturale alla cittadinanza. La scuola come laboratorio*, Carocci, Roma 2010, 25 (1° ristampa 2015).

<sup>23</sup> REDAZIONE, *Educare all'intercultura per educare alla cittadinanza*, in «Paesaggi Educativi», Rivista pedagogica didattica di insegnanti per insegnanti, [http://www.paesaggieducativi.it/percorsi\\_di\\_cittadinanza.htm](http://www.paesaggieducativi.it/percorsi_di_cittadinanza.htm) (10.03.2017).

all'ascolto, al riconoscimento e alla mediazione del conflitto (inter-etnico, interconfessionale, interculturale), alla ricerca continua di nuovi abiti mentali".<sup>24</sup>

In questo contesto aperto, si potranno conoscere e apprezzare le differenze nella ricerca di una coesione sociale, in cui si cerca di costruire la convergenza verso valori comuni.<sup>25</sup> In un contesto in cui identità e culture trovano spazio e valorizzazione, si trova un modo nuovo di costruire una comunità. La coesistenza sociale pacifica, la costruzione di una convivenza sostenibile, possono rendere anche capaci di affrontare consapevolmente «le sfide di un mondo in continua trasformazione».<sup>26</sup>

Un ultimo approfondimento che vogliamo proporre tende ad esplicitare un aspetto dell'educazione interculturale e della sua connessione all'educazione alla cittadinanza. La trasformazione che richiedono entrambe, «l'apprendimento trasformativo» di cui abbiamo parlato precedentemente riguardano le persone e le culture. «Persone e culture», «identità e cultura» sono concetti «in divenire», continuamente soggetti a influssi dall'esterno. Sono anche «costituzionalmente entità relazionali». Questo ci deve rendere consapevoli, in prospettiva antropologica, che «siamo esseri in ricerca», portatori e costruttori di cultura. Quando parliamo di «intercultura» dobbiamo essere ben consapevoli che non si tratta di «culture che si incontrano»; sono le «persone che veicolano una certa cultura che si incontrano». Questo incontro di persone deve avvenire in uno spazio di interazione (il prefisso *inter*) che richiede attenzione di «comprensione interculturale che permetta di cogliere l'altro come singolo» non reificato nella cultura, ma aperto, disposto al dialogo, capace di uscire da sé, di aprirsi all'alterità, «di cogliere i propri confini anche come limiti, di non giudicare a priori. Occorre portare questo sguardo, questa grande lezione dell'antropologia culturale nell'intercultura, nella scuola plurale: formare e educare a una mente multiculturale, a una *forma mentis* interculturale, versatile, aperta all'ascolto e all'incontro, complessa, dialogica, al plurale e tensionale, in grado di esprimere nuove forme culturali più fluide e composite».<sup>27</sup>

Compito di tutti gli educatori, oggi, come sostiene Martha Nussbaum, è quello di proporre a scuola un'identità concepita come «multipla e aperta al mondo».<sup>28</sup> Bisogna cercare di «dare ai giovani la consapevolezza insieme della propria identità complessa e dell'identità che li accomuna a tutti gli altri esseri umani».<sup>29</sup> Se l'educazione interculturale realizzata nelle scuole e negli

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> La circolare Ministeriale del 2006 indicava chiaramente la via italiana per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. In essa leggiamo: «la via italiana all'intercultura unisce alla capacità di conoscere e apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo culturale attuale, in cui si dà particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni» (MIUR, C.M. n. 24 del 1/3/2006 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri).

<sup>26</sup> Cf. REDAZIONE, *Educare all'intercultura per educare alla cittadinanza*.

<sup>27</sup> L'insieme di queste riflessioni viene dalla riflessione di L. LUATTI, *Educazione alla cittadinanza e interculturalità* (reperita in Internet al seguente indirizzo: <https://pt.scribd.com/document/47861126/Luatti-Ed-citt-Interculturale>). Si tratta di un intervento molto ricco e con riferimenti importanti ad autori che hanno scritto su intercultura e multiculturalità da prospettive diverse.

<sup>28</sup> Possiamo dire che tutto questo è già entrato (da tempo) nella normativa della scuola italiana, essendo stata pensata e regolamentata nel Decreto ministeriale del 4 marzo 2009 «Documento di indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di «Cittadinanza e costituzione», il cui paragrafo 4 è proprio su «Educazione alla cittadinanza secondo Costituzione, in contesti multiculturali». La Legge 169 del 30 ottobre 2008 istituiva la disciplina «Cittadinanza e Costituzione». Il Documento di indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di «Cittadinanza e costituzione» fu emanato dal MIUR il 4 marzo 2009.

<sup>29</sup> V. RICCARDI, *Cittadinanza e Costituzione in prospettiva interculturale*, «CQIA Rivista», Febbraio 2012, 15.

altri ambiti educativi riesce a equilibrare esigenze che sono piuttosto viste come contrapposte ed escludentesi, quali uguaglianza e differenza, universale e relativo, diversità e coesione sociale, potrà “contribuire a costruire il senso di un’appartenenza civica adeguata alle profonde trasformazioni delle società contemporanee”.<sup>30</sup>

Perché il futuro possa essere sempre più “interetnico e interreligioso, planetario e globalizzato, in cui le identità si intrecceranno alle differenze e in cui le differenze stesse animeranno le identità, in un continuo gioco dialettico”,<sup>31</sup> è necessario che l’attuale società multiculturale produca una educazione alla cittadinanza secondo le innovazioni che sta producendo l’educazione interculturale.

Bisogna riconoscere che “la condizione multiculturale si esprime, in verticale, nell’appartenenza di un soggetto a più livelli di cittadinanza (locale, regionale, nazionale, europea, mondiale) e ancora, in orizzontale, nella compresenza di soggetti appartenenti a culture diverse nell’ambito di ciascuno di questi livelli.

In parallelo, l’approccio interculturale intende assicurare la coesistenza armonica di più cittadinanze in uno stesso soggetto e ancora, in orizzontale, il rapporto costruttivo, nel medesimo contesto, tra soggetti appartenenti a culture diverse”.<sup>32</sup>

#### ■ INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE ESSENZIALI

- 
- AMATUCCI L., *Educare alla cittadinanza nella società multiculturale*, Anicia, Roma 2011.
  - CAMBI F., *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Carocci, Roma 2008.
  - CARVALHO DA SILVA M. (coordinatore), *Linee guida per l’educazione Interculturale. Un Manuale per Educatori per conoscere e implementare l’educazione interculturale*, Pubblicata dal Centro Nord-Sud del Consiglio d’Europa, Lisbona 2008
  - CORRADINI L., *Cittadinanza e Costituzione. Una guida teorico-pratica per i docenti*, Tecnodid, Napoli 2009.
  - ELLERANI P., *Intercultura e cittadinanza. Nuove prospettive per la ricerca pedagogica*, Mondadori, Milano 2015.
  - GUIDETTI B., *Educazione interculturale alla cittadinanza nella società complessa*, «Ricerche di Pedagogia e Didattica» (2009), 4, 2.
  - LUATTI L. (a cura), *Educare alla cittadinanza attiva. Luoghi, metodi, discipline*, Carocci, Roma 2009.
  - MARGALIT C.-E., *Per un approccio interculturale nelle professioni sociali e educative. Dagli inquadramenti teorici alle modalità operative*, Erickson, Trento 2017.
  - NANNI A., *Una nuova paideia. Proposta educativa per il XXI secolo*, EMI, Bologna 2000.
  - ORLANDO V., *Una «nuova educazione» per una convivenza umana solidale*, «Orientamenti Pedagogici» 3 (2014) 497-517.
  - ORLANDO V. (a cura), *Educare nella multiculturalità*, Atti del Convegno di Aggiornamento Pedagogico, Roma 14-16 marzo, LAS, Roma 2003.
  - PIZZI F., *Educare al bene comune. Linee di Pedagogia Interculturale*, Vita & Pensiero, Milano 2006.
  - PODDA C., *Cittadinanza partecipata e interculturalità: una riflessione sulla formazione della coscienza democratica*, «Educazione Democratica» 5 (2015) 10, <http://educazionedemocratica.org/archives/3754>[13.03.2017].
  - PORTERA A., *Manuale di pedagogia interculturale*, Laterza, Bari-Roma 2013.

---

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> F. CAMBI, *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Carocci, Roma 2008, 15.

<sup>32</sup> A. AMATUCCI, *Cittadinanza e intercultura*, in «Città Educativa» del 02/05/2011 (<http://www.educationduepuntozero.it/>).

- PORTERA A.-P. DUSI-B. GUIDETTI (a cura di), *L'educazione interculturale alla cittadinanza. La scuola come laboratorio*, Carocci, Roma 2010.
  - REGGIO P.-M. SANTERINI, *Le competenze interculturali nel lavoro educativo*, Carocci, Roma 2014.
  - RICCARDI V., *Cittadinanza e Costituzione in prospettiva interculturale*, «CQIA Rivista», Febbraio 2012 [<http://www.cqiarivista.eu/> - Rivista Formazione Lavoro Persona].
  - SANTERINI M., *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Carocci, Roma 2001.
  - SANTERINI M., *Pedagogia interculturale e nuova cittadinanza*, «Pedagogia e Vita» 1 (2008) 133-149.
  - SANTERINI M., *La qualità della scuola interculturale. Nuovi modelli per l'integrazione*, Erickson, Trento 2010.
  - SEMESTRALE SIPED - «Pedagogia oggi» 1(2012) (<http://www.siped.it/wp-content/uploads/2013/12/rivista-1-2012.pdf>).
  - SIMEON M., *La cittadinanza interculturale*, Armando, Roma 2005.
  - TAROZZI M., *Cittadinanza interculturale. Esperienza educativa come agire politico*, La Nuova Italia, Firenze 2005.
  - TAROZZI M., *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*, FrancoAngeli, Milano 2015.
- 

orlando@unisal.it ■